



## Richiesta rettifica ai sensi della legge n. 47/1948 e s.m.i

Egregio Direttore,

in merito ai due articoli, entrambi a firma di Silvia Sanna, pubblicati sul vostro quotidiano nelle edizioni del 19 e 20 settembre 2019, chiediamo che venga pubblicata la seguente rettifica.

L'autrice degli articoli in questione fornisce una serie di dati dai quali fa scaturire alcune considerazioni.

Dal momento, però, che la rappresentazione dei suddetti dati è completamente errata, il quadro che viene offerto ai lettori è del tutto fuorviato dalla infondatezza delle sue premesse.

Preliminarmente è necessario spiegare che la spesa per il gioco si calcola sottraendo dall'importo della raccolta l'importo restituito ai giocatori come vincite.

Si tratta non solo di un concetto di elementare evidenza logica ma rappresenta il criterio di rappresentazione utilizzato dalla stessa Agenzia dei Monopoli, da cui la dottoressa Sanna ha attinto i dati forniti nei suoi articoli, confondendo però la spesa con la raccolta.

Partendo da questo vizio d'origine, il primo dato macroscopicamente errato è quello riguardante la (vera) spesa complessiva per i giochi (di tutte le tipologie) sostenuta dai sardi nell'anno 2018.

Dal Libro Blu, pubblicato dalla ADM con riferimento all'anno 2018, risulta infatti che in Sardegna sono stati spesi 447 milioni di euro e non 1miliardo e 648milioni riportato nei due articoli. Si tratta inoltre di 10 milioni di euro in meno dell'anno precedente e non di 10 milioni in più come riferito dalla giornalista.

Orbene, se si considera la popolazione della Sardegna censita nell'anno 2017 (1.653.000 abitanti), la spesa pro capite riferita all'anno 2018 ammonta a 270,42 euro: un dato che stride con quello di 1005 euro riportato nell'articolo del 19 settembre 2019.

La spesa per apparecchi, che nell'elaborazione della ADM comprende, oltre a slot e VLT, quelli senza vincita in denaro (i c.d. comma 7, ad es: flipper, videogiochi, biliardi e biliardini) ammonta nel 2018 a complessivi 281 milioni di euro (170 euro annui pro capite), facendo registrare un calo di 5 milioni rispetto all'anno precedente.

Basterebbe questa breve rassegna di evidenti inesattezze a far crollare il castello di sabbia di riflessioni e considerazioni a margine contenute nell'articolo (ad esempio, l'enfatica equiparazione della spesa pro capite destinata al gioco ad uno stipendio base) viziate dalla confusione tra raccolta e spesa.

Balza agli occhi anche un'acrobazia logico-aritmetica nel ragionamento riguardante il comune di Arzachena in cui l'autrice dell'articolo, oltre a reiterare il dato errato della spesa (indicando come spesa complessiva per il gioco l'importo di oltre 24,5 milioni contro il dato reale di 6,5 milioni) e spiegarlo con la seguente motivazione: <<(…) tanti turisti, portafogli molto gonfi e la voglia di riempirli ancora di più>> prosegue dicendo che << se non si considera l'alta presenza turistica ma solo il numero di famiglie residenti ....(poco più di 6.500) significa che ogni nucleo ha speso in un anno 3700 euro>>.

In buona sostanza, la giornalista ha mantenuto costante il numeratore, in cui lei stessa ha incluso la spesa dei turisti ma ha ridotto il denominatore (scorporando i turisti).

Tale operazione le ha così consentito di ottenere il dato più funzionale all'intenzione di suscitare clamore.

WWW.ASSOTRATTENIMENTO.IT



CONFINDUSTRIA SERVIZI  
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



Ora, siamo concordi nel ritenere che quello del gioco d'azzardo è un tema delicato e che le sue ricadute sanitarie, sociali ed economiche debbano costituire motivo di riflessione da parte di tutti, a cominciare dagli stessi imprenditori che operano in questo settore, ma proprio perché il tema è serio andrebbe affrontato quanto meno sulla base di dati reali.

In alternativa, piuttosto che sciorinare dati artatamente allarmistici al fine di suffragare le proprie (legittime) opinioni, sarebbe più corretto esprimerle semplicemente come tali, mantenendole nel recinto dell'altrettanto legittimo confronto di idee, evitando la velleitaria pretesa di attribuirgli invece un'arbitraria autorevolezza statistica.

Cordiali saluti

Avv. Massimo Pjozzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Massimo Pjozzi', is written over the typed name.

Centro Studi Assotrattenimento 2007 – AS.TRO

